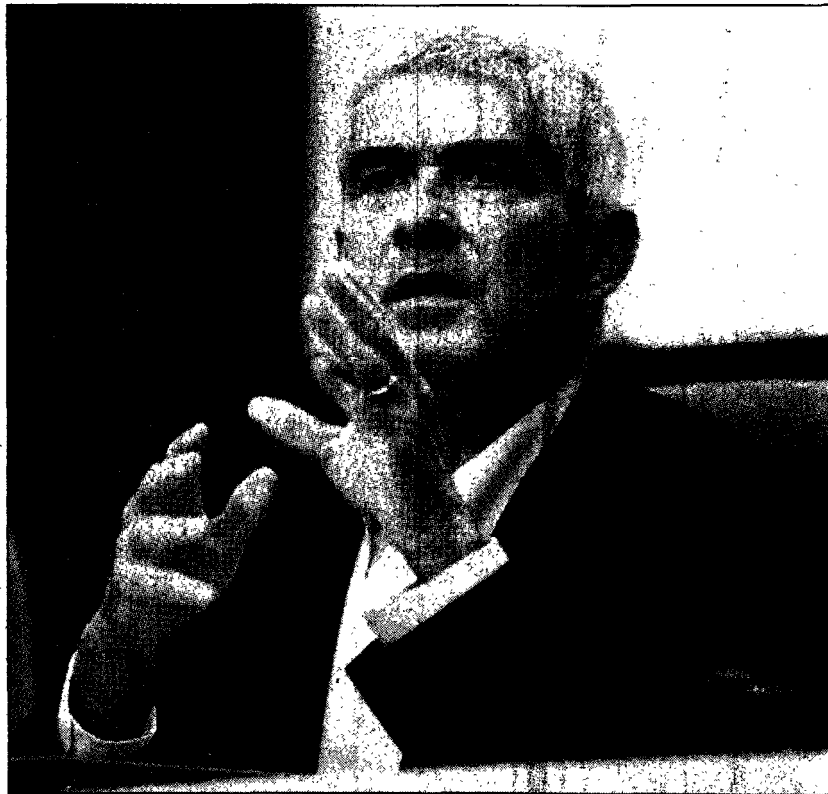


I MODERATI Il leader centrista: con Berlusconi non polemizzo ma non affosserò il governo

Casini: adesso i partiti accettino la sfida di Monti

Scajola: naturale la convergenza con il Terzo Polo



Pier
Ferdinando
Casini

di **CLAUDIA TERRACINA**
ROMA- Buoni propositi per il futuro sull'onda del nuovo stile dei professori al governo. Il primo a prendersi l'impegno di cambiare registro è il leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini, secondo il quale «il governo tecnico di Monti è una formidabile occasione per le forze politiche che devono seppellire le asce di guerra e dare vita ad un armistizio che consenta di riprendere fiato». E a margine della presentazione del libro di Lucia Annunziata, Il potere in Italia, si dice certo che Berlu-

sconi, nonostante i suoi proclami, non staccherà la spina al governo. «Parla in teoria, ma in pratica non lo farà», assicura.

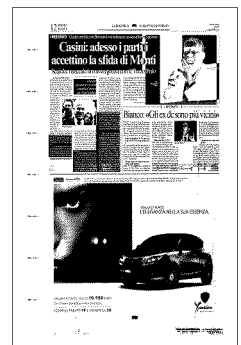
E, comunque, «non è tempo di polemiche e io non ho nessuna intenzione di polemizzare con Berlusconi», ironizza Casini. E, per ribadire il concetto

*Domani
convention con Fini
e Rutelli a Verona
sul «Nord tradito»*

to e l'aspirazione all'armonia, annuncia di aver preso una decisione già da alcuni mesi. «Non andrò più a quelle trasmissioni televisive dove il dibattito politico viene trasformato in un battibecco da pollaio, messo in scena per dimostrare che i politici sono tutti

uguali».

Il ragionamento di Casini è che il governo Monti è, per forza di cose, un governo politico. «Si è tanto discusso della presenza delle forze politiche nel governo, ma qui siamo ad un anno dalla fine della legislatura e Monti andrà avanti per 14-15 mesi, proprio perché è un governo di salvezza nazionale», avverte. Stessa osservazione dal senatore del Pdl Beppe Pisanu, che presiede la commissione antimafia. «Monti con le sue dichiarazioni programmatiche ha dimostrato di essere un tecnico di alto profilo politico - osserva - mi ha colpito il richiamo forte e convincente all'europeismo di De Gasperi». Anche l'ex ministro Claudio Scajola, annoverato tra i dissidenti del Pdl, invita «a non fare sgambetti al governo» e auspica «una tregua tra



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

le forze politiche, necessaria per avviare quel colloquio necessario per risolvere i nodi delle riforme». L'approdo, per lui, ora è chiaro, è il dialogo con il Terzo Polo. «La lezione è non arroccarsi», ammonisce a uso e consumo di Berlusconi.

Tutto si muove, dunque, e il Terzo Polo appare il vero centro di attrazione per quanti considerano il governo Monti l'occasione per seppellire il bipolarismo muscolare. Casini, Fini e Rutelli organizzano nuove occasioni di confronto che possano attirare i delusi dal Pdl e dalla Lega e domani subito dopo la fiducia alla Camera, si ritroveranno a Verona nel cuore del potere leghista (per la convention «Il Nord tradito»). Intanto, Gianfranco Fini si dice convinto che anche le riforme istituzionali, compresa la legge elettorale, entreranno nell'agenda dell'attività parlamentare con il governo Monti. «Bisogna riaffrontare il tema delle riforme per evitare squilibri tra poteri, come è avvenuto con la legge elettorale, perché almeno le quote di potere dentro le istituzioni vengano esercitate nel modo più unitario possibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA